BIBLIOTECA
NAZIONALE
FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
SEZIONE MAGLIABECHIANA
Magl.
Classe
VII
Codice
1211
Provenienza
Strozzi 4°, n.° 854

854.
N°. 54 D. 1211

Il dialogo. Divino. Lamio.

Di. Lamio La. Chimichiama

Di. un huomicho unestama.
Ecredi tu chi guardi
gliè pure assai bontardi
dove natu si ratto

La. Inó posso auntratto
dogni cosa informarti
ipossobino monarti
andarco una festa
bella bruna et honesta
ma bisognia andarsisto. Notipaia molesto
uenire dicompagnia. Lobuona fantasia
secondo chi hontoso. Nó istarpiu sospeso
oggi nó silauora. Vsciano insieme unhora

Di. no tu minuo sciare
La. onó si uuo lo fidare

VII B 8 n 9

Di. ino posso & Iulsai
La. p cs teo uastumai
& lamio tingsani si
Di. no ma soccominciassi
La. Tu sai & nol farebbe Anzi glamico sicrebbe
dogni uo duo sita
iddio solo losa Denó mi farpiu dire
uno tu anchoruenire Di. Sinó so douo no
La. or su ist dio / Et parcratti millans
didimo tumingsani
epescolini losanno
o lui già passato unanno
o & nelmoto ha lecona
nó rimasó p sona
il fonte & trabocchato
ogniuno & diuotato oggi poca
prima si stanca & gota

2.

tutta questa briga sata. Anzora amutolata
horcorsa una scisiera Tal & mattina al sera
si ciritorno medio Dialogi tragedie. Farsa & festo
Di. & gete só coteste / Le comedie ancor seruono
La. sonque ste & seruono / dlumana nostra uita
mostróla mia smarrita / có exempli & precepti
sguo pró gllumani difetti / exalto le uirtu
Di. Stacheto nó dir piu / Le nó mi uáno accordo
pchi sento dicado / o dapoi si lodarle.
ognun uno lo motarlo. chi dicie el para sito
e rat troppo pulito. Chi nó turbato ciglio
dice & quel famiglio Era troppo eloquete
La. Vuol uer tanta gete / Sedtutta dun uolcro
tu debbi pur sape / & chi pizza falsetto
o glie largho o glie stretto / o glie troppo apedio
o troppo assolatio / & nó somai daccordo
glie forza oggi esser sordo. Credi glelsi dicio

Di. E dobbio sarto mi cho Tu gli mio fare honore
mi vero p tuo more
man fatti o mano ecco
R ad uolta ricco
in publico un di sogno
compro no uale bisogno
la forza spesso, e uana
ne gni impresa humana
quel che uale, e la sorte
alle celeste porte
costei solo conduce
quel na sce & uiene alluce
ch'a fortuna e bio l uno lo
La. no faccian più parole
Hora e, tarda andian ratti
Di. sanza romore ch'a no no paia matti

Comedia di Justitia

Allo excelso et illustrissimo
gonfaloniero di Justitia
Iacopo di giouanni Saluiati
Fiorino Borini Salute.

Se credo lenti prati d'alta arida callo
per fa molti fiori / di quegli Sono parsi
pur begli et ag uochi già pilocecare stanchi
più di bel zeno hi mio seco no me ho co posta una
picco la ghirlanda. et quella prima ch'io fussi
fussi a uoi dedicata co questa co dizione unica
mia p Senica oggi umando ch'e il semplice &
poco artificioso co texto di quella al tutto di
lauto indegno più che sonoto / i lungo colorito
et il no fragrante odore de uarij fiori

3. 58

almeno no sia d'auoi intutto repudiato.
Et quando anchora inquesto li laudabile
parte no si trouassi / La promptu nostra
dotto imperito auttore auoi sempre dodi-
tissimo cõ la solita innata clemẽtia cõme
dando despublicis negotiis mossi di fondato
Ethoso iteroppo licentioso calamo forsa
cosa no indegna dipargati nostri oratori si
partorissa / no ommettano introdurui anchora
uia / & come presenti, gli apollinei razzi
la obscurita dello ciecho caliginoso tẽne
brio sipartes / Cosi alla dolce ombra della
uirtù sua lauro a corona / e rozzi
habiti ingegni / assottigliano. Ero già
mutto di duro et altutto privo. not dosi
donato felice ritorno di cristi padri
et invicti et fortissimi dolla già afflicta

patria dalla smarrita no cõ una bonis
minima parte honorevolmente.
Imperatissimi essendo not donati / quando
bene stia incolta musa auostra XL essere
grata intendere. que o Vetere, ne beat
nostri no imo more

Atino cittadino atheniese huomo iusto &
dotato di immortali doni d'animo / sendo negli ultimi
anni della vita sua / p la aduersa fortuna
da estrema poueretà oppresso / mosso dallo
sfrenato amore ch'egli à Ascanio unico suo
figliuolo di bella ed ornata persona / d'ardente
desiderio di figliuola amichevole sorte siccome forse /
non vedendo modo di dare effetto co'sua pensieri
senza repudiare la innata sua virtù et
integerrimi costumi quasi ad patrocinio codotto cō apollinio
suo figliuolo et dalla fatale constitutione astretto
trouossi ottenuto sogsuta p l'ultimo di della
ruina sua et rotto ogni freno di ragione et honesti. et già
dopo molti varij impedimenti et aduersi lunghe
disceptatione fatte cō la poueretà / quella
prima expulsa libera. Dalla antica

cortesia Laurii felice illuminationo / alle
graui miserie et immensa calamita d'atino &
distretti ingiusti et diuersi amici posa fine /

Interlocutorj.

Prouerbio Atino signore Prouidenza
Ragione Choro di zappatori Melampo
Poueretà Collegio di medici Licoreo negro
d'atino Ascanio figliuolo d'atino Persone muto

Comedia di Francesco Bonini fiorentino
d'ultimo di et ingiustitia

Prologo:

Salue fiorenza bella. Salue luminosa stella
d'ogni nobile ingegno accorto. a ldi sacro poeto
guida condutta & mona
fa fortuna persona / Sieno stati altri bisogno

se cogni tuo disogno
i lasio le sue forze spieghi
forse che no si nieghi
amor essono mandato
no uo dire di stato.
no posso dire dachi.
ma bmio camino &
ot uoglio p intendere
se uoi uolete spendere
p nostro amore unhora
uo uedere uscire fuora
chi uidara perdere
se uoi state adedere
ot anoi attendere
unpoema udire
& forse il suo subietto
no ui parra abietto.

uno uoglia nascere
state pure a scoltare
largumento et prohemio
et uedrete il premio
dogni mortale fabula.
no pesate chi dica
una drama piu la.
il prohemio apunta
della comedia il peso.
nel prologo io no penso
dire sole palliata
togata o altra rata
trita opasta
Quelle piu minole sta
e. chi non lacognosco
lidioma e. pure toscho
ma tanor dell usanza.

p finire l'amor d'un
mixta l'acq.ta amorosa.
ma io nō vidrio
ch'i sia l'autore.
p.ch' a nō cerchi honore
d'applausi.
S'e voi starete attenti
vedrete la sua voglia
d'una bitiosa spoglia
al tutto nuda.
p.ch' d'altri exclusa
ogni pensiero mordace.
et fino farà capace
ognuno de l'error.
Levate oggi il velame
dalle publiche cure.
delle cose future.

nō si sa nulla certo.
que.ste fiere d'apto
aq.ua s'attenda.
Ch'i ha altra faccenda
se ne vada
ma chi può stare abbada
si fermi et stij attenti
Valete ino.ho altro ch'udirete

Argumento

Atimo di Justitia et rara fede
iusto fedele et raro posse sorte
povero et già misero all'ultimo horrore
al fio.lo et di latona aiuto chiede
Et quando ne speriva manco soccorso
già lasso et quasi vinto d'ogni dolore
sorti la palma de l'anticho amore
come piacque a lo.ro lo regge et governa

Dopia lungho discorso alfine propose
& manifestando iustitia honore et fama
fomenti sono divinita palese
A tutto quello c̄ ogni cuore brama
atutte le morta l fragile impresse
amore cō merce & iustitia ci chiama.

Prohemio: f

O angelici spiriti odee morta le
che bramando apollo et diana vincete
dhonesta et bellezza. & voi c̄ la le
di iustitia et dipace abbiate tendete
dhonore / fama / virtu / gloria immortale
poi c̄ lap alma intenta oggi obtenete
mostrando vostra solita clemētia
nō cingnate benigna audientia

Voi vedrete lamirabil secrete

uvetute extrema et amore singulare
dun c̄ da cielo apri le iuste porte
cō humil prece in usitato et raro
nō lungha ventura nō crudel morte
posso lo porre iuste rancellare
se ben fortuna o iusti unte po offende
dogni opra il iusto premio alfin rende

odrete c̄ iustitia, e quella nave
c̄ si conduce importo di salute
in fluttuoso mare d aurea suave
iustitia empie lauro le diuirtute
se la spettare il fine nō parra graue
vedrete chi citrahe di seruitute
et fuori noto c̄ iustitia, e quella
che regge il mondo et mantiene ogni stella

c̄

Dopo un lungho discorso alfine preso
& mancando in Iustitia l'honore et fama
fomenti sono di vanità palese
A tutto quello c'ogni cuore brama
a tutte le mortal fragile imprese
amore ci muove & iustitia ci chiama.

Prohemio.

O angelici spiriti odee mortale
che bramando apollo et diana vincete
d'honestà et bellezza. & voi c'hale
di iustitia et dipace abbiate tendete
d'honore fama virtù & gloria immortale
poi c'hap alma intorno oggi obbedite
mostrando vostra solita clemenzia
nó ci negate benigna audienzia

Voi udirete Camiracibil foreste

virtute extrema et amore singulare
dun & da cielo apri le iuste porte
cõ humil preco in usitato et raro
nõ lungha uetta sta nõ crudel morte
possõ lo porre iuste rancor chiare
se ben fortuna & iusti unte po offende
dogni opra il iusto premio al fin rende

Vedrete & iustitia, & quella nave
& ci cõduce importo di salute
in fluttuoso mare d'aurea suave
iustitia empie bene le diuirtute
se la spettare il fine nõ parra grave
vedrete chi ritrahe di seruitute
et fuori noto & iustitia, & quella
che regge il mondo et mantiene ogni stella

&

Atto primo

perche ognuno solo.

1 Dura chi vuole ene passione
& tanto affligha un fidel seruidore
quanto è seruire chi nō ha discretione
tristo chi serue si bestial signore.
tristo chi nō pue dire le sue ragione.
io veggio entrādo et socchorgli nō ricorre
et seco trouando il sogliuo et vogli dricto
et vuol fortuna chi il sogliua et stia sotto.

2 Fortuna vuole ognuno comandare.
fortuna et freno de libidine et dolo stello
fortuna vuole horgliabierti exaltare
horde chi regna si vuole fare rebelle
ogni vinento p cōstrecto obseruare
sue leggi & honorare p forza d'ello
cōtro a fortuna il sap persona le

fortuna et fato d'libone et dmale
orterci ogni cosa in patientia
questo maggiria solo la fantasia
io intēdo & lodio di sapientia
si chiama apollo anne nō pare & sia
sogli auersi virtu ingegno o prudentia
e lmio padrone nō fare talpazzia
poi & g-lusi dotempio cuio e unicto
et vogli dricto & ppazzo no sero.
ortuna dispatorno antirso nido
mha tratto et di signore mha fatto serno.
ondio qual fugit barcha in secco lido
oqualno lacci inui luppato cerno
gsustando i lmalpresente mi diffido.
no spo piu dabiolo impio et protervo
ne frigorio osoccorso atanta noia
et soccorra fiel soccorso di troia.

Atto primo

Pirrho suo solo.

1 Dura cosa uuole ene o passione
et tanto affligha un fidel seruidore
quanto è seruire essi nō ha discretione
tristarsi seruo si bestial signore.
tristarsi nō puo dire la sua ragione
io uoglio entrādo et soglio narrare
et seco trouando il luogho et uoglio drento
et uno di fortuna essi sogliua et stia sotto.

2 Fortuna uuole ognuno comandare.
fortuna et fiume de lacrime et de stelle
fortuna uuole superchia uirtu exaltare
hor da chi regna si uuole fare rebelle
ogni uirtuoso di costretto obseruare
suo leggi et honorare p forza di quelle
contro a fortuna il sapi posono ale

4 Portarei ogni cosa in patientia
questo maggiora solo la fantasia
io intendo et lodio di sapientia
si chiama apollo anchō pare et sia
sogliu anchi uirtu ingegno o prudentia
e lmio padrone nō fare tal pazzia
poi et giuso di lotempio cuio e uenuto
et uoglio drento & pazzo nō sono.

3 Fortuna de lpatrono antirso nido
mha tratto et di signore mha fatto seruo.
ondio quasi fragil barcha in fiero lido
o qualuno lacci inuiluppato cerbio
giustando i lmia spesente mi diffido.
nessuno più dabrolo impio et protervo
ne frigorio o soccorso atanta noia
et sonorra fiel soccorso di troia.

pirrho seruo. Atimo

Signore

pir. Quãto ẽ nõ tossẽda gl'hi chieggho/ Dimi signor dove uuo ttumãnarmj.

ꝓporgh'aidarealtrei i sesto et uoggho. Vuotte ꝑ ẽ ssanichho ba bbiógh'aidarmj

ꝓdu ꝓ ami fattorato iti coraggho. Sẽ nõ uoggh'altr' ẽ nõ uopiu ssraarmj

colla corona i capo i ssi curo. ponete nel tuo busse no curo

Ati. Idubito ẽ ssanta ssicurta / Nõ ccopa uúsi fraanoi ogni log'sanie

tuo ggiul temerauia libertà / Tifara ssi ssi fiaraie ssare di legname.

ghibaropatito assai chisa / Cstola ssiaordiuõ ẽ ssi ssi ssamo

sẽ laoron chi ssauo di ssesta. Colba ssi ssopoi sonoro nona et ssesta

pir. Parole uoghe. intendere rrieghe

et anche forse poj rrisguiro

ghanto rremo. nontuolerame

tuomelrrizeh et io rrilassaro

selmio fael perbusse. piacce atte

rrieceuto rrosa giusta io lotterro

non minacciare Ati bocca rrompontento

agiarj. ognissi ssi zeto — masta. atanto

Vuolerbinere retto. mataruto

et rrieeto rrepertullabja. gia ghustato

ponero. ssanja. amicj et malbolunto

pir. rrieeto le Ati. essceghuino. ssellecato

bolare unfino. alcelo. logia bcouto

rrapiosso. acamary. amicj et ssiato

et bagbo rrabolere bstere astanto

bisogniag bordebale noghj bcanto

uesto. eggello. rremafatto. ghinsiare

rrebolendo ssarfare ogni bolore

ssia. ssoja ogni bcuru. oggi bassare

et ccerrare robai. et popullare fabore

ꝓꝓ musbno. mosso. abomandare

apollo ssempure fussi unerrore

nonpensono altro epaiey et tunolrrizeh

pirro rrellassare tuttj eloro. ezeh

Questo mastatto bmalmente supporrere
alsacco tempio apigharne parere
pmelamenta nostra shole tomsthorrere
et ogm mostabonsolo nompno beterre
laobima bonta puo bene sbngorrere
gramo sachorcas lastorsa et vsolere
et solo sumisse vsolere mon lastorsa
gramo ogm tio pensiero vmoj sumorsa
pius. C ba rrespose gello rhemay nonsiole
mampare al insty samy er buomsonsigly
Ati. assemy pocha er rconsuste porcole
linterpetre horay rponbiene rhestassorgly
et gello rhehora molto pui mypeme er onole
esimonso vnhe modo melapigly
emicasse rhelymo vhe shontcassy
nellustere fuora rhonly mansompagniassy
E e potendo menarlo arsasta mesho

17

vn hreo pui ui t di lui nodime e suo reo
vidno parecle h sima steree ble
cf tucse dogni vitio i bmarco maggio reo
et prima cf tudica una parecla
sipeo direty tameta p lag sola
pius. I ui ui sondoreij ma ino uog lio
p sp icciola cosa farej ui stiono
imadreo diradomai io sog lio
sapere di sendere bene lomia ragione
ieio posareo ogni sdogno ogni orgog lio
p nó mettere maggio reo co fusio no
et uenuta darcuna p si uoggio
cf a farqui stiono sareb e forse ilpoggio
A doperuc le forese atempo de loro
p sora se sarei a logeo in festa engiaca
ma cuiensio q ua le sanno apocso apocso
sedio uorca no a scirendinoca

20.

Cho. Se dura punto questo rumor grimo cho
costumi nacia et poi sia la socia
dici auntratto quelo tuorri hadrio
pic. io uol dire sono stato audrio
A timo mio hauuta una uentura
cho. spauenti no so mai auuenturati
pic. fato buo quore no habbiate paura
Ho uoi sarete tutti cosolati
Latrista sorte pui et manco dura
socodo el dalcielo porgiono efati
ellonno saspetta agiuti et pieti diuina
grida uendetta el cielo larma et latterra
O esa uenuta mico tutti diuanti
ag-sodare di fortuna edolori domi
ponete fine ag-liango scio si peanti
et pui di lauorare no sia ragioni
douesti anti di gouernosi umani

hauuto auitorenare ogni padroni
pui liti et pui cotenti assai cimpreima
cosi aduiene ancsi diddio fa stima
cho. Habbiam noi atornare no habbiamo stato
ricchi et posenti odio tu se di sopra
quanto tempo habbiamoi desiderato
et nicolo qualo fauore pnoi si scuopra
ma quello uiuai habbiamo sempre spato
quando glie parso hacodotta questopra
dalcielo talgratia aque sorsi accodono
et not sono fattore spando accodono
D impossa come ita cosa
cho fal padrono cocsi parla et docu
pic. aquesto texto no bisogna chio sa
opiandiuot hadiuentaro folcu
finisca esta uita lacrimosa
uenuciando qualcandida pfonica

lo uccelleri sozzi inutili graue piumo
p mantenere i ſpatarino coſtumo
Et p chi nō uo piu tenerui abbada
loddio dolle ricchezze o noſa noſtra
et uuole cō ſcioncotti ſpongha et ruda
ſognamo di ſotto e nolla mēto noſtra
grā di iuſtitia lauoramo lla ſpada
allaturcha preghamo iddaglio moſtra
et p dirui auuertatte quelli chi ſonto
chi ſara iuſto quel ſara cōtento

cho. Queſto appunto quel cō noi uorremo
etuiuerremo lieti inquesto mondo
et molto piu cōtenti poi morremo
ſo uitij andaſſino una uolta aſſodo
ſe buoni ſauuiſſi buona noi redderremo
lo uarci dalle ſpalle ilgrauo pondo
cō dalterra non laſcia ſolla uarci

et forſe undi potremo riſtorarci

piz. Venite onō aſpetta ſonō uoi
el tempo paſſa et noi uareto ildanno
uomeri aratri ſarchi giogli et buoi
daoggi in la altro padrone haremo

cho. et ſanza queſti cſa eſſere dinoi

piz. hauete auuiſa loro et ſanza affanno

cho. poi cō di lauorare nō ſi ragioni
uio cō noi cantiamo una canzona

Sanctuonuma anotte! ſu fortuna
piz. inō la ſo. cho. campriſ. un biſonotto
alloregotti ſi dedero, piz. neſſuna
cho. uneſiui una magnifica un motetto
ie ſe bien. ſ llo marmo? lo motto buona
io credo cō tal faccia p di ſotto
ueglio poi cō mezi recio redati
piz. inō ſomonto ſonō ilbocati

cho. Glio fracpei celebrati
il primo et so chi fu lo positore
pri; sunt uona et cantemo lo p suo more
cho. Beati paup spiritu quoniam ipsor est regnu
celorum :
Beati mites quoniã ipsi possidebunt terrã :
Beati qui lugent quoniam ipsi cõsolabunt :
Beati q esuriunt et sitiunt iustitiam quoniã
ipsi saturabunt :
Beati misericordes quoniã ipsi misericordiã
cõsequent :
Beati mundo corde quoniã ipsi deũ videbunt :
Beati pacifici quoniã filij dei uocabunt :
Beati q p secutionẽ patiunt propter iustitia
quoniam ipsor est regnũ celor :
Beati estis cum maledixerint uobis homi
nes et p secuti uos fuerint et dixerint oẽ

malu aduersus uos mentiẽtes propter me
gaudete et exultate quoniam merces uestra
copiosa est in celis :
Dõ nõ perdam pri tempo i tempo a labile
o tempo p so mai nõ sera qui sta
fortuna nõ es foglia al uento instabile
hor lieta ride hor e turbata qui sta
ogni effetto e incerto et uariabile
nostra uita e di spene et dolor mista
andiam pigno sciagura pressõ cho. atimo e fuora
et io mo andrò ronca sa cho. cam buon hora

Atimo. Choro.

) padre mia
o frate mia
o figliuol mia
hor morro io cupto
dapoi che uoglio so sforzo

cho. Glio fra pis celebrati
i primo et so chi fu lo posteriore

pis: sum tuo na et cantaremo lo psalmo 97

cho. Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum
celorum :-

Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram :-

Beati qui lugent quoniam ipsi consolabunt :-

Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam quoniam
ipsi saturabuntur :-

Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam
consequentur :-

Beati mundo corde quoniam ipsi deum videbunt

Beati pacifici quoniam filij dei vocabuntur :

Beati qui persecutionem patiuntur propter iusti
quoniam ipsorum est regnum celorum :-

Beati estis cum maledixerint vobis homi
nes et persecuti vos fuerint et dixerint o

malu aduersus nos mentiente propter me
gaudete et exultate quoniam merces vestra
copiosa est in celis :-

pis: Deo non perdiam piu tempo i tempo e labile
e tempo pso mai no sera piu vista
fortuna mo ch foglia alento labile
hore liete rido hore e turbata fu vista
ogni effetto e incerto et variabile
nostra vita e di spene et dolore mista

cho. andiamo pis no piangera presso cho. atimo e fuora

pis. et io mo andro cerca sa cho. cambuon hora

A timo. Choro.

Ati: O padre mia
o fratel mia
o figliuol mia
hor morro io certo
da poi che vuoi so scorto

mia barcha giunta sporto
a salvamento.

Quanto datorrea più in alto a fondo
andare forza in luogo ungeane sasso
tornando in giu tanto più ratto fra dove
et quanto nasce in un loco più basso
il fiume fiume più in alto sale
et sempre e più veloce il secondo passo
A lume rilontio a loco accidenta lor
al sasso il ciel il ciel ambo dispone
a seguir lappetito naturale
In questa natural disposizione
si discerne la forza di natura
et vedesi ogniuno inclinatione
Vedi quivi il subietto et la misura
di questa fragilita transitoria
qual huomo sia et nobbia a tutto dura

Qui chi muor dopo morte alta gloria
del ciel sabia. sogni la fabella in sogna
di iustitia onde sempre e luminoria
In quella parte ove iustitia regna
oppongasi chi vuol et finalmente
tanto succede quanto si disegna
Nō e questo mai fulgure si repente
qual sonda al ciel lo ribrando ove il pio ba
di quercia o faggio lascio ma vivente
Quanto quella divin altolo rimbomba
il iusto nome, e stata oggi voce
atterra fuore di si obscura toba
Qual loco o qual pena, o si atroce
quant'e solcare adi scretion divisi
di pondera la scopulosa foce
Nō sono maggiori dallanime ritornati
quando nel cielo regna i grande stuolo

R. GALLERIA DEGLI UFFIZI MSS FIRENZE

riempiè tutta di strida et lamenti
Tutti gl'altri dolori d'questo solo
dependeo. povertà dona i suo frutti
pien di strida sospiri lamenti et duolo.
Hora, ci piacciuto alcielo mostrarci a tutti
benigna ſfata elcielo tarmi ciba porto
d'annunciare ipreteriti tutti
volgete d'anuo cõparole accorto
alle colle ſtre porte
gliocchi lamẽte e ltuore
dou' quelle ſplendore
cẽ ci ha illuminati
no ſiano pure ritornati
onde fortuna ingrata
tutta questa brigata
già exclaſe
ſparendoci cõfuſe

questo prima parole
horpiu ch'iaro et ſolo
mio ſtesso quel chi deo
chi de mij enimico
haggiunta lo appreſſo
ẽ puo d'uẽſtar ricolto
in un momento
Cho. E cuoi questi ſonte
hatu d'anari Atrinchieo casa
anzi uccisa et trabocasa
tutto modo p noi
et pe buono homeuoi
fumaroba et d'anari
potenete ch'ari
ogiuſi alpari d'loro
cuiſi ſono coloro
ch'alcielo ſo uostra guida

machiesp. chemporrendo. gratia
me lampo. chore. Atimo.

Mel. Atimo cho. gluemelampo Ati. bamebāgho
dmio melampo Mel. lassiro purdocro
buonpatufaccio. qo telamantenghio
co nontubbiay. lamoghorcero
pofaccio. atutti glebamietutenghio
lemany. aqñ. mpesp. amanty. stero
tuforentuto Mel. medocro. aqñ
amuto mio tuay. ospto. lagresto

Ati. Ragiona dalto. lamonbanesp
Mel. uso mattunonabby. adoa. hofacto
dopo. tanta fatuga. munsolo
banire. tonsigrantuio. arlampo. apto
mattacbba. sospetto. amorsoty
poy. macatte. sapeza. nonsprocerto
oq. gesta sentenzia. etenty. staco

Ati. Amfumo no uiongroso dacqua ischiara
mi bisogna usire tu mhai cōstretto
in modo chio nō posso piu difendermi
ma poco supponi cō diritij co sco notto
ison uissuioso et uoglio uerendermi
almio me campo et udito lo effetto
diquesto caso sio tu uo creando emi
giudicocai cō dogni opera buona
sapetta intorea palma emi uolo corona

Mel. e campo ino uo piu stare inconuerta
cō osso toco imitiuoglio aprire
uedo si spesso caria ricoperta
didenso nube et nuntratto chiarire
dopena fatticosa aspra et lungha uerta
talhore fuodo unbosprato scoprire
glibionesa un cō mesi fare tutti obliuiosi
uia sa, et uia presto cō timpiorsi

Mel.

machieſ. cherperrendo grido
melampo. choro. Atimo.

Mel. Atimo cho. gluemelampo Ati. bamebaghi
dimio melampo Mel. Lassica purdocci
buongiotifaccia ajo talamantenghi
io nontibuchi may. lamighorcero
gofaccio atutti glebamietutenghi
lemani agli impesti amanti sferi
tuforentino Mel. medocci agli
amitio mio tuoi. molto. lagresto

Ati. Ragiona daltro. lamonbanchi
Mel. ifo rhettumonabbi. alpa hofatto
dopo. tonta fatuna mumbli
bagnire rhonsigranfuri arfampo. apto
mettacabbi rhospetto. amonsorti
poi. rhedutte spaperi nonsipuocerto
di questa sentantia etenti rhaco

16. 61

Ati. Emi bisogna usire tu mhai cõstretto
in modo chi nõ posso più di fondarmi
ma pur suppongni cõ diuitij io sio notto
ison uittorioso et uoglio accendarmi
almio melampo et udito lo effetto
diquesto caso se tu uocciantando armi
giudicherai cõ dogni opera buona
sarpetta intera palma emerito corona

Mel. e campo inõ uo più stare incoverta
cõ esso teco imitinogli apruria
uedi si spesso carta ricoperta
didonsi nubi et nuntratto chi cirive
dopuna fatigosa aspra et lungha certa
talhora fuodi unbo sprato scopruria
gli hionesta un cs mesi fare tutti chi ceo riscrivi
mel. inisa, e uni apresto cs timpichi

Ati. O ultimo dishio nō uncapresto
maglio cheo et nō puo fare d'hoggi
sono guarisco Mel. Così liberare presto
andiamo p lui et sé altro noltrimo
atimo buo proi Tu hai richiesto
chi puo intarti iso sordado e uiene
et ono ha mai trouato luscio mio
no glio fare ntrouare picado adadio

Acto Terzo

Atimo Melampo

Ati. Horsu tu hai uduto risoluiamo
chi uoglian noi chiamare Mel chi picaro até
coo dachiamarmi llo Ati. diriczziamo
amo Mel. uno Tu fidarti oggi dimo
Ati so sfaccuario p fidarsi fidiamo
questo e unaso chognun fa pso
chi sara buono fogguarisco sara bono

Mel. o ersu moniamo alla floricida athono
Quini e defetti omodici lacrima
quini e dogni uirtu premio ricepto
questo e dolmo do ilpiu ornato clima
questo e dolcielo ilpiu folui obscito
questo e dtutto locitta lagrima
questo e nido dapollo shatetto
qui spoghalaco et scuopreo i bocci doro
qui hapiantato il suo tonoro alloro

Ati. Sotucodi chi siono p Modiarcolo
andeainpremia quanto piu presto meglio

Mel. unzi ponso chi siono p liberarcolo
et horea e tempo. et p questo ti suoglio
p otidire chi glie bene menarcolo

Ati ersu moniamo. et tu caro mio uoglio
nōti maravigliare sesi sollecita
achi guadagna ogni cosa pare lorita

pouerta. Atto. Melampo.

pou. Dou'sonq; uoi uccisi mathusalti
dou'sono iti q̃sti scelerati
o albergho d'uitij. o dissoluti
d'adrieno c̃sando atrocita g̃s uidati
la fuga nostra d'uana io uho uccisi
et no punito nostr'antichi pradri
cõtrario pocouale nostra difesa
arrendotemi anzi sanz'arrossa

Ati. Quest'è ungrande assalto s'trangue forti
Mel. chi diauolo, e, costei che cominaccia
opalagho dingiurmi omicidiatori
o uecchi dissolati et sanza fattia
chome credete uoi ch'io uccida cõporti
ch'intorno unitale excesso oggi si faccia
chome credete uoi ch'io uccida sostengha
ch'lnome mio sanza ragione si spegha

pou.

Ati. Ladebba uscire d'lletto pel farnetico
Mel. zi'lamatto. lomano in su lochiamo
ipocouerro solatomo il sollecito
maggiorebastrè dilei habbiangià domo
o mi uoglià nollomano ilparlotrio

pou. uo nõ douete sapo i'mio nomo
ch'solo assondiquello sotremorrosi
et mon supbia et più paura harosi

Quest'è colei che auostra famiglia
sagrià tanti et tantanni date leggrià
quest'è colei chogniingegno dsottiglia
quest'è colei ch'ell'suo arteanto ocoglie
secondo fa ogni sorta iremille migliia
quest'è colei chogni piacere corcoglie
pomõ ui mettete a farmi danno
chi sõ lapouerta Ati. secchina hanno

Noi siamo stati infino aoggi chesti

homai ci parue più tempo dadormire
tuo legge tuo statuti o tuo decreti
nõ uoglian più temere ne ubbidire
et Tutte quelle cose che tu uieti
d'hoggi in là tutte uoglian seguire
et te uoglian mandare in proditione
pou. adagio e' fanciulleschi la ragione
Ati. Che ragion può regnare in povertà
chi è povero è astretto a tutte hore
e povertà nõ ha mai libertà
chi disse povertà di sé timore
i' son privati d'ogni securtà
La povertà è cagion di dolore
et quanto più lo tuo misterio amo uero
nõ so d'ispreggio alcun che di voi povero
pou. Vo fare fondamento in su la rena
et nõ così adornato la fallacia

La cattiua ispirata errore mi mena
tutti sciocchi caduti in contumacia.
Giustando da lo mesto errore la pena
co pensiero la superbia audacia
hor sia sì grave errore adversario
mille morte sarebbon mẽ che un Zoppo.
Ati. Tu ha affare impõsibile
produci humana mẽte
qual ragion più potente Ha uerti pare
Nostra non ascolta
pensando alla risposta
chi a lui sia più discosta Habbia honore
pou. Nõ facciam più remore
uogliamo ad ogni effetto
quel che detto fia fatto E quello osserui
O malvagi proterui
ouer che rimbambiti

glhi tempo chi uiuiti A lpriuo a ſs alto.
Nō ſi pongſs a ſi alto
chi nō uol rouinare
glhi buō ſempre impiarare A lla lrui poſa
Alt. Su uegniano alle preſe
pō lacō clusione
produci loragione. A lto comincia.
pon. Qual regno oqual prouincia
cita uilla o caſtello
qua laſa oborgho oquello Dominō rogni
Io agſuzzo oingogni
io fo imparare ogni arte
dolmōdo uiogni parte Io ho unfitio
Qual dono obenifitio
alhumana natura
puo dellagricultura eſſer magiore
Chi faro lzappatore

chi uore ſtuo arafsi
ſto ognun ſtio uassi
.. in ſuconſanti
Chi oqueſts ſuanti
poter lieto agiocōdo
uiuere inqueſto mōdo
ſanza apouari
Comincia ognuno anouari
chi mura glhi difitij
chi faglialtri exercitij
eſsonco ſtoro
Stalauessi piu oro
eſsen muro auſsicano e
hauēdo a ſaco dato
tu ſtantaro ſsi
Alhora co oro ſcoro ſsi
di quanta uſsita

sciò cagio poueretta /
mio gni loco.

Atti. Madona dicti unpoco
fama loco se indono
pou. no Atti. dunch edanar sono
ilnerbo principale
costei uno puro cthmale / cupaia sano.
noi nō conuccordeiamo
sopouerti tipiacciō cho nesia
fa puroch tnō albergi inca sa mia

pou. poi cth spartirci no forza uno nandrio
no sciato troppi cani in suruno so
et moglio accopagnata tornorro
io sola atanti rispodenō posso
mia forcze atempo et loco mostorro
ma sor ch cotco chiel mi ucgo so mosso
mi cō uiene aui arca p.la pui coreta poi ch untalo
Atti. [illegible] axcesso sicō so
reta

Atto. Quarto.

Atimo. melampa.

Atti. Lauttoria / e / gnoj orcubisogno
sopla. bsare. Mel. chesafone Atti. chagnorispa
et nonbolendo. asse danno. et ∫ogbogno
facciam chesi curo. sispeasto
chostoj. minaccio. esorse. amre. no∫ogno
et seglabolene treatoj. empeasto
lanso∫a. pigleco. chattino. fomo
sollecitiamo. eraegj nonsidormo

Mel. Sandoglione. melasegno. uesto
bmpollegno amedoj sfacco
adgomdo. loco ch forcamesto
sforcen poj afortuno tutti elacci
mafaciamzetto. orcellonto∫a esfosto
torbamdo. bogner sisogno. nuouj impacci

Atti. sellor sorso nonaporgia aiuto

io. ꝑmeschegho. Iparatu ꝑgouo

Melampo. Charco.

Atimo.

Mel. Facciombarne. acchilej epiú oggi
affolagi. ceruelej. er barbiery
cortinsi. tutte leggiomce. eragi
sesonetiamati. eboccombolentiery
ordbone. emigolej. ognuno stigagi
er ꝓgarutto maja stempe. stspery
ꝑchogi nostri. impesa. ogniogabmani
sonsa. Iaiuto. sho. riescebano

Cho. Ane. oeriuj. re. ghiatij. sarpettono
Ati. sarey. loro. imsonto. er. salutategli
Cho. esono. giomeasi. er. asedere. sarpettono
esone. gaparentij. alty. Mel. accettategli
esono. volere. relospito. rimettono
nesorpj. asiuj. andate. Conformagli

poj. ꝓssimale. informagi. faramo
sacj. sacy. rimegy. ecellentissimo

Melampo. Collegio di
medici.

Mel. Lonsagion. riceuomssi. oggi. informatiuj
/a. Conecessio. eMapanzo
ricamoj. abiamo. er. bouremo. ꝓcsiatiuj
ricebo. mettessi. mano. inuno. cuno
Colle. riespuno. esi. Mel. abolere. informatiuj
bisognere. sapere. Iapuntesuno
sesonbo. mia. /e. ricebo. ciasscolcate
epoj. ꝓsebo. dottoj. Iacsputiate

Er ꝓmo. bidre. Iomtensione
dzmio. magioj. poj. delpasente
Consemito. er. Iasomplesione
bostre. eccellensie. almio. parlare. atente
stacan. gione. allegi. esplicatione.

no no uoglia ch̄ nō si faccia niente
pauri chi saccurare rimanghi sano
questo quel solo ch̄ noi desideriamo
Auoderlo operare comunalmente
adoremo bene & habbiamo appetito
ma solo dalcapone[illegible] chi gli casca
nō sappiamo ma uoderemo empedito
& p paura d altro nō ci nasca
noi ci uogliamo pigliare qualche partito
& se uo col giouanito stare attenti
uo nō sentire mapia dnol di denti
Sua qualità nō mi pare fatica
sotto breue parole riferirui
gli uecchio escritto gli tarcia gli inimica
ponch dirutto potrete chiareruni
uoggi do lui. nō accade chi dica
più la quantunch poco possa dirui

dinulla si lamenta & nō si duole
ma subbet uo pre onō i corge il sole

Collegio dimedici.

iphisi Colligitur ex optimo noletis
quod egritudo nō est affnanda
iste no uidet animadvertatis
an materia sit euadeuanda
qualitas loci temporis ętatis
negant quod egritudo sit euitanda
uel superficialiter curemus
uel ad aliud tempus expellamus

altro phisico Hec est materia de egritudo
audiatis ex imij doctore
uiriuti est tentanda fortitudo
q peccant educi de suis humoribus
utrum cocta sit uel egritudo
crimus in processu curationis

sed mato ria primo dignamus
domum ad pharmacandū tecum sermus

i° altro phisico Ego prodigo stimo indicare
quod aqua cotidonia d'arotus
et si nō displicuerit cōmendare
quod d marato recenti uo sorrot
pro d opressione cibi ego laudare
quod d coriandro semp uterot
hippocrates imperium secutor
cōmendat iterq; pulli columbor

i° cerusico sop giunto De lasciamo un poco fare tanta grammatica
et ragionare in sulato e vedremo
questi colleghi sō cosa geremmatica
e lp dottore mp amalati e no cura
i medicare cōsiste nella pratica
et io vi mostrerō si altro no vi
è lfine della arte nostra et sop arte

po la scandeparte ildi spatore

Chiama lo barbieri Mes. cicco cer. no ha fatto niente

Mes. Iddio uccisa mandato cer. ma vorrei intendere
quanto è ch'egli cacciò Mes. uostami o mono
cer. è stato principio Mes. egli mincio a sentire
negli occhi nō sono cer. nel formerio no
pericolo no facciam altro è cattivo
i° phisico andiamo in superno nostri avicenta
cer. a punto in bo guarirà più dicento

Negli occhi ho ungosō cataratta & no di
ungelo pami lacrimo et no sono
sotto mio dipiu sorta empie modi
fistole lippitudine et dolori
spesso accepi loco divoto sodi
secōdo il predominio degli omori
et talhora la pupilla si dilata
po accade di molta briga stata.

Hor soccodo chiamado almedico pel dotto
fossa agguarire obisogna scoprirlo
et tratto fuora ildi fatto dolorato
subitamẽte sipuo ricoprirlo
lacqua et dimporetanza et io no ritto
sonõ potisto rare di gguarirlo
et perche etnoi acquistã fama
et anõs pfarbene ecchi ci chiama
iphisico.] nõ sochome noi volentiero ste
negliamoi fare questo perla coltaglio
la luna entrappunto ggi mariotto
nogli potremo dare que lo strauaglio
cocu. ogroggio magistro attendete
gle forza fare unpicco lo sspraglio
et uedrem chi rida dimpedimẽto
uscire fuora etgguarra in un mamẽto
N on negharei chiancora bene di posto

più facilmẽto assai no ggguarissi
et credo atutto quello forza proposto
circa i lpurgarlo prima chio uenissi
i lloro quantumẽ i fussi unpo di posto
stando attento fu forza dosi adissi
ma sio dicui lopinion mia
qui nõ accade sonõ accusia
P ure uolendo in fermarci mecho tutto
andiam lo auiutare poi sidispu
ma uoggendo cõ locchio io credo et pa
et uisto tocco giunti et rosoluti
sarà tutuno nopuo indugio intorno
dare si altrimẽti ubisogna cognoscuti
digrandi drecani cõ mosi p fidare si
po obene dipuo iusti fiare si

collegio. pisano.

iphi. Cagliarina pisa. dei iphi. fate cosi sarebbe

pres. Lui pargli sua staiphi. gio lnome di dio
ouui acqua calda pres siphi. fato accociarla
questo nō e. mal bisogno al paziente mio
pres. accoglialtri cō uoglia piu gli suarla
i phi. inogni anchor riuedo rlimporsio
inō ci suadere egnendi fatto
pres. ore su ētrate quasotta nellotto
cor. Gli bono fādo mecō sipreuegha
prima cō noi andiano auisitarlo
di questo mancha et cō si sopra seggha
f poi ce piu ordinē curare lo
et pō nulla in sul fatto si scioglia
presente lui p nō isgomentare lo
siamo portare lecose mano on sono
et fare in fretta lo scoppio e bolono
Fatto trouare unpo di stoppa finè
dallacqua fresca et buono olio rosato

et trementina chiara et pezze line
sangue didragho et bolo macinato
poi pensarono alla loro medicina
pres. uomito tutto sagrā ordinato
sauimancha nulla lo comandato
cor. questi instrumēti uoglia sarebbe
Se lo son domicilio cō altercatto
io loguarero in spatio di dua hore
cō questo si trapana questa abbatto
questatto labbattuto bisogna forare
et poi cō acqua rosa tutta et latte
si bagna bene et poi si ferma si lauora
ma prima cō bel ferro di battuto
si cuopre tutto etpo locco luto
Quando la fussi forsa et noi potessimo
o sorchi sogno di dua o piano
sarebbe forza et noi lallargiamo

p̄es one basto q̄ lo fogagnono
et socosi daccordo giudicassimo
q̄ e dolluto ogni p̄fetione
questo seruio lacreno dlla mia
questo si fa di fuocho et si buca
P oi si mette nel foco unpo di coreda
o di setole o daccià ma brimo da
don q̄ua bsimo ēs uolentieri saccorda
auno rectorio et ō questo si stoda
co me col fuocho. und o tori ricoreda
ēs lapciagsa si facci sempre toda
p̄es lotonda più tardi seli uiggsono
otgli homore sempre a luogsi apti fuggono
L a pratica inquesta arte, e, necessaria
nō punto meno ēs lallogsare dte si
chi p̄ di secreto medicando e uaria
uariando gli homori crudi et digesti

a ogni picco mutamento daria
uolendo honorco ci bisogna essendo si
i phisico auanzeiantempo andian drieto almalato
pris. uenuto acsciama esappunto saggiato:

Atto Quinto
picchus qua solo.

S e ci uolsi piu amicsmo sono
stato honorcol fedo interessa onmaco sarono
dueo sempre ēs lprimo et maggiordomo
ēs seconda interessa anoi dalsomo bono
sia la iustitia et dal sublime throno
cioēs procceda decima dpuono
agli habitanti dal signore di sopra
pēso ēs lpremio sia cō forme allopra

N el cō sporto diuino ogni doletto
ogni occulto di fetto ogni peccato
si poneta imezo della festa scelto

et bonesto ognuno in sé tuo ghabia relato
co simulata fintia et molto fitto
inanzi adio ogni cruccio e sprezato
et lui stimato secretario de cesari
punisce quando dimole tutti gli ribelli
Et chomo gli ecco retutti siguni sono
le uirtu tutte sono remunerate
e uitiosi inpaci alfine fuori sono
dalhalto regno losedia sono reate
apatienti et umili ubbidisono
tutte cose sop loro sonocrate
se bene fortuna gli sia remota o crucca
in stitia qualche uolta gli ristorca
Dalcollo ilgriogho in stitia inispatio
dispochore et dagliomeri lasome
chaoggi tolte odio iti ingratio
ison ricco et colento et nosonsome

questo so solo chimi saro maisatio
dicie bene et laudare ilsuo nome
et se damo sarai errando offeso
sara pnō hauere piu oltre inteso

piccho seruo. Licoride
moglie datimo.

pic. Cho ricco gliantia mha fare questa dona
quando io lodaro nuouo domarito
ecco la Lico. comeua pic. uadē madona
no sein uitto rioi gliogh suarito
et tenō uo uedere piu nessuno sona

Lico. che datimo pic. come bene ison usato
dicasa inanzi alui et lui uedrai
presto et appena ilbruciogno sercai

Lico. O fedelgiucho mio odelle pretarite an
tiche mi serui et lungho tempo sopper
tati affani unico refugio. e auenuto

anchora quelli che desiato parto seme si
posia imparto almeno cacciare ildolore
desiato frutto. Cogli ponto altutto ogni
sospetto:

pier. Madonna un solo obietto inanzi agliocchi si
mi le sempre fauore un solo idio sopra
ogni cosa sempre et cō tutte le forze amare
et amandolo in lui solo si debbe sperare
et sperando cō somma reuerentia quel-
lo temere et temendolo altutto suo lor
gio obseruare et quello osseruando
agli altri di quanto da iusti et diuini amici
o pare si debba honesto exemplo dare
et ogni fatiga affine inpace sopportare
tenendo indubitatamēte che lapatientia o
quella che fiame che apre et honori della
gratia nel cuore della diuina Bonta

abotorno seruati. Et poi sotto breuita
ogni cosa tinoglio narrando mani festare
noi auerciamo alluogho danoi deputato dou
pē sano essere necessario fare cō giugare
uno Hogio di dotti practichi et famosi medici
et quegli cō ogni diligētia in formare della
malattia dipolitimo nostro. et se cum dio
ata l di sotto fussi parso cōuenieto dom
dare loco. i lici tutto seguendo ad effetto
et cō giugati cmodicii et danoi informati
in fra loro lungamēte ilbuso di sputorono
et dopo la lungha disputatione tutti da
cordo uinsa enterono nopin et entrati
uinsa fatta prima adio lodabile solēne
preco uoti et feruente deuoto oratione
leggiadramēte et cō begli artificiosi et richi
instrumenti dargento et doro tocrando

gli occhi di ponere cura et lo quando ne
a lo amo sup fluita quello a lo atto subito
libera rono. et aquello liberato dotto no il
modo di amantarsi nella pristina vera
ata sanita. Et anni sup fluo voglio vere
il grandio et incomparabile letitia ch̄ntenere
sua et nostro parente nacque quando gli
dimo dio isoguarito:

Licor. O ch̄sorte mio marito
o miti pare vedere
tu mi potrai tornare
pur ch̄ome libero anzzi.

Erano p̄ pure anzzi

pres. gli ch̄si dogniuno di noi tutti basciati
quando andorno ogni cuno ch̄si dipoli
timo fatti que lo chiara stella fulgentissimi
et diuista si aomi ch̄ caguale et i lupi

cerniere di lungo sapare potrebbono.
Illuminato ch̄ fu polirino subito vedemo il
luogo nō sochome ripiono di tutti gli ornamenti ch̄ imaginare si possono. Largento loro
ipretio si usi logomato reciti uosto viso
no pōco o p̄ nulla. quinō sistima sorepiu roba
quini sorta nō sicurende
ognuno attende
a ringratiare dio
Songia mosso in oblio tutto lo passato mi
sorte et dalla inuidiosa fortuna gia ve
nute ingiurie quini no usa
porgono, piu angessimo lamano avara
anzi ui si fa agusare
ognuno singegna nello buono opere di libe
ralita sapare tutti gli altri Et p̄ch̄ lain
gratitudine a tutti e buoni pare ch̄ p

nó mediocre uitio p nó essere imputata no
tato illiberalissimo politimo nostro. subito
& omedici & noi già liberò & gli cauato
fuore & rognobbe / ro me ricordando lo
debbono officio dalor reuerito / romando &
& spedici fussino capiosissimamente romano
rati. & fra tanto opimolti begli & ricordi
uolse & sidosi loro
dono finissimo una bella palla
so sfauossi apo falla
le dallonoie dugento
ognuno a horea cotanto
& i a fodole & buono
equiti a tutto sono ogni sbanditi
Iustitia ha exanditi
a suo fodati & uoi nomino rarci
in stitia uoi mo stracci

& noi gliscano amici
non rompi gia fo lici
fumo lieti & contenti
poi gli sustamo ito amonti & chod a lmodo
Maquello signore giocodo
& col suo giusto scepro & santo imperio
luno & laltro hemisperio
reggie uolge & gouerna
uiol pur & si di serena
& & si uoggia scorto
& gli èrea fatto torto a tutti noi
Madona horo & tu puoi
sta lieta salta balla ridi & canta
& fa & tutta y canta
questa rasa finetti
& & tu tirea sotti
como dona dabene

et fa rupubi bono Interno interno
pvecho. Licoride. Ascanio.

pvo. Et poi uoglo già calare i giorno
et d'amorti cadere lombre maggiore
d'ammi licentia chi uo fare ritorno
do uo marito tuo et mio signore
si facessi q̃ troco più soggiorno
sendo solo i padre harebi orrore
correndo andro qualchuno o cioco d'anio
et uo speciar ato monare d'scanio

Lico. Ascanio uattuo padre Asca. do uo o ogli
pvo. uien meco a scanio mio uiotti et uedrai lo
Asca. uio uorrio incontro Lico. et dioggli
pvo. nõ nulla uõ p uenuto et aspettato
quando io torno scorro gli dapunti sogli
pigliarlo p mano et baciarlo
A sca. faccia ogli anchora uno sõnollino

pvo. pulito et bello quanto uno Gioueltino
Parmi nõ sono locchio mi ingãna
uedere uscire domo dio gia fuora
g-lio pio uolto oggi loco d'alcuito lamana
e modo fa lor festa e cocito gl'honora
a sompir uorrei lauorino tõ'anna
oggi g-liuisti q̃ uolo cacciato sãdora
ep aiono e sono opsi andiamo tosto
negli ap piappunto et Cerco sto

politimo illuminato. Atimo. chorco.

pvecho ino sonpiu certo iti cogno sco
e q̃sto ascanio e atino e mõ lampo
lauro caliginoso e obscuro et fosco
nõ mi q̃ uopreo sonpiu g-liocchi io uoglio i capo
Carita i preato i bnõto i ffiumo i bbosco
ipoco andare p tutto et nõ mi cãpo
rallegrate uii in ssi lor sarà uo steo

quanto circunda Romi ſpio noſtro

Acti. O figliuol mio o aſcanio mio bello
fortuna nō te torpin cō tumore
horca hai tu della roba. tu ſoguollo
& queſto uecchio hai fatto ſi audace
queſta ſentētia ch data ſanza appello
mō ſon dime ſteſſo oggi capace.
poi & ſi lieta gl̄a riſo fortuna
mo tuo pio uedere inuerſa bruna

poli. Queſte ſō tutte noſtre diuidote
fraudi ſanza tumulto ſopratutto
nō ne dato ad ognuno marco dedotolo
ac ſi dogno uiparec di ſi bel frutto
& anō queſte noſte magnodote lo
in pace mantenēdo un ſolo cōſtrutto
& ſolo abbuoni queſta roba ſi dia
& te ac liberare Acti. libero ſia

cho. Rex eſſi illuſtri reuēdi ornatiſſimi patri
inuicti ſenatorū nobili patritij
& populi dg-litaliei & ſoatei
uedete il ſpetto mio. uedete i ſupplitij
di queſta & trino ſtudi, & ſauri & atri
luci di & ſciani & dolia & ceni fitij
tanto crida & dati toglē & rende
quanto pui ſama & quanto pui ſtrepido

cho. Se a iuſti ſaſpetta oggi la palma
uedete di iuſtitia i huno ſole
uedete pueloſtrione ſuo patrui malma
uedete gl̄altri & cō lieta fiote
ci ſiamo oggi dato impreda i loro & la roba
ſu dunq cō parole audace & prōpto
datole loro. & cō loro logodote
& interim uo ſplaudite & ualete

finis.

BIBLIOTECA NACIONAL DE ESPAÑA
Mss
FERNANDO VII

Cc. 34, numerate per 33, per omittione
di una c. dopo la 3.

Settembre 1915